

NO AL PARCO DEL MARE



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI



Al Sindaco del Comune di Trieste
Al Presidente della Camera di Commercio di Trieste
Al Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste
Al Responsabile dell'autorità Portuale di Trieste

Roberto Dipiazza
Antonio Paoletti
Massimo Paniccia
Mario Sommariva

p/c Al Governatore della Regione Friuli Venezia Giulia

I SOTTOSCRITTI CITTADINI

Avendo appreso che l'amministrazione comunale intende autorizzare la costruzione e apertura di un acquario nella città di Trieste e che la Regione Friuli Venezia Giulia intende stanziare 2.000.000 di Euro per la costruzione ed altri 2.000.000 in 10 anni, le sottoscrittenti associazioni LAV, ENPA, NAICA, MUJA VEG, ASS. ZOOFILO TRIESTINA, RICOMINCIO DA CANE, LEGAMBIENTE, BIOEST, LA VOCE DEI CONIGLI, SOS PAPPAGALLI, TAD, WAD, e i seguenti cittadini sottoscrittenti

CHIEDONO:

Alle amministrazioni di non sostenere con denaro pubblico questa inutile e anacronistica esposizione di animali in cattività di fuorviante valore etico ed educativo.

La Città di Trieste già offre ai turisti, nazionali e stranieri, uno spettacolare naturale panorama marino e questo non può essere replicato o imitato in delle prigioni di acqua frutto dei ricavi delle aziende costruttrici e degli interessi dei futuri gestori.

Il 'Parco del Mare' propone in realtà un 'Parco di cemento e negozi' e un 'Parco di debiti' che graverà sul bilancio degli Enti e sui cittadini per decenni come è già avvenuto nelle altre città che hanno voluto realizzare queste iniziative.

L'illusione delle aziende interessate alla realizzazione di queste opere gigantesche è basata sui numeri dei visitatori che dovrebbero portare ricchezza alla città. In realtà i fatti dimostrano che a questi numeri bisogna sottrarre i milioni di impegno pubblico per queste opere mastodontiche e superate dai tempi nel loro valore educativo.

Lo sviluppo economico urbano, oggi è incardinato sulla responsabilità ecologica che è la chiave del turismo contemporaneo, gli acquari non ne fanno parte.

Le moderne tecnologie ci consentono di costruire installazioni espositive sulla vita del mare senza utilizzo di animali, questo è lo sviluppo che la città di Trieste deve promuovere e non dei carrozzoni di cemento con dentro pesci sottratti al mare o riprodotti in cattività al solo fine espositivo

Il trasporto, le condizioni di vita artificiali, l'alimentazione diversa da quella naturale, l'esposizione al pubblico e al rumore, la costrizione in

ambienti di piccole dimensioni delle vasche rispetto agli habitat marini, la coabitazione con gruppi sociali artificialmente assemblati, sono

sufficienti a determinare un impatto negativo sul benessere fisico e psicologico degli animali.

NELLA CONVINZIONE CHE:

Gli acquari, pur senza gabbie o sbarre, rappresentano carceri d'acqua dove gli esseri viventi vengono tenuti in condizioni innaturali, non senza ripercussioni sul piano scientifico ed etologico, cioè una crudeltà inutile. Ogni animale nasce con caratteristiche comportamentali innate che si possono esprimere e sviluppare totalmente nell'habitat naturale, non in un ambiente innaturale.

La sofferenza per la prigionia rende le creature apatiche, spente, con comportamenti alterati o autolesionisti.

La spettacolarizzazione della vita acquatica negli acquari è eticamente inaccettabile, passa un messaggio educativo fuorviante sulla cultura della biodiversità.

Costringere gli animali all'umiliazione e alla restrizione in cattività è diseducativo per le nuove generazioni alle quali si deve cercare di trasmettere il valore del rispetto verso ogni essere vivente.

La sofferenza procurata, anche se animale, è una forma di violenza gratuita: dobbiamo dare esempi positivi non riprodurre modelli obsoleti ed errati.

Il costo dell'opera è enorme e la ricaduta economica sulla città minima. Dati ormai noti sull'acquario di Genova e sugli altri acquari italiani sono una ineludibile testimonianza di quanto questa avventura produca utili solo per costruttori e imprenditori.

CONSIDERATO CHE:

Trieste è una bella città che molto offre naturalmente al turista: bellezze architettoniche, storia, passeggiate tra monti e mare che con un adeguato litorale potrebbe attirare maggiori flussi.

Tutti gli animali sono nati per vivere liberi, non in prigionia e che negli acquari sono soggetti a stress, depressione causa la costrizione in un ambiente artificiale che non rispetta le loro caratteristiche etologiche, provocando talvolta persino la loro morte.

